



**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino Fondato nel 1805

CORRIERE DEL VENETO

14 GIUGNO 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11									
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

14 GIUGNO 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

Il richiamo

Lettera ai sindaci sulle regole

Ricordare la specificità delle competenze professionali di ingegneri e geometri. Con questo obiettivo l'Ordine degli ingegneri scaligeri ha inviato una lettera ai sindaci dei 98 Comuni veronesi, a Regione, Provincia, Genio Civile, consorzi di bonifica, Comunità montane, enti parco locali e per conoscenza alla Procura.

«Come annunciato nella lettera del 13 dicembre il nostro Ordine», illustra la presidente Ilaria Segala, «ha ritenuto doveroso intraprendere diverse azioni legali, anche a seguito delle segnalazioni su presunte irregolarità nelle procedure amministrative». Nella comunicazione Segala dà anche conto dell'esito del ricorso al Tar contro il Comune di Sona e dell'immediata sospensiva, disposta, sempre dal tribunale regionale amministrativo, della delibera del Comune di Torri del Benaco, impugnata sempre dagli ingegneri. Il provvedimento dell'amministrazione benacense legittimava la competenza di tecnici diplomati per volumetrie fino ad almeno 1.500 mc, indipendentemente dalla destinazione d'uso dell'opera, dall'entità della costruzione e

dall'uso di cemento armato o metallo come elementi portanti. «Le violazioni sulle competenze possono produrre conseguenze amministrative ed erariali, ma anche penali e disciplinari», **VAZA**.



LINEA OSTIGLIA-TREVISO. Il presidente della Provincia ha incontrato i sindaci dei Comuni attraversati dal tracciato

Ciclabile sui binari dismessi Miozzi accelera sul progetto

A fine mese sottoscriverà a Padova gli accordi riguardanti i caselli dislocati lungo i 116 chilometri del vecchio sedime ferroviario

Francesco Scuderi

La realizzazione della pista ciclabile lungo i 116 chilometri di binari dismessi della linea ferroviaria Ostiglia-Treviso potrebbe subire presto un'accelerata decisiva. Il tracciato, chiuso definitivamente nel 1985 al traffico passeggeri e commerciale, torna a far parlare di sé dopo essere stato riportato alla ribalta dal consigliere provinciale del Partito democratico Clara Scapin, che sulla questione ha protocollato una mozione da discutere in Consiglio provinciale.

Dopo anni di stallo, almeno per quel che riguarda il tratto di oltre 30 chilometri che attraversa i Comuni veronesi, la Provincia ha rinnovato con forza il suo interesse affinché l'opera passi dalla carta ai fatti. Per farlo, ieri mattina, in municipio a Casaleone, il presidente Giovanni Miozzi ha incontrato il sindaco Andrea Gennari, il vicesindaco di Cerea Marco

Franzoni e il presidente del Consorzio di bonifica della Pianura veronese Antonio Tomezzoli. All'appuntamento mancavano, nonostante fossero stati invitati, i referenti di Cologna Veneta, Minerbe e Legnago, gli altri tre Comuni veronesi lambiti dai binari dismessi 28 anni fa. «Si tratta di un progetto importante per tutta la Bassa e, proprio per questo motivo, il prossimo 26 giugno parteciperò ad un incontro a Padova dove saranno presenti anche i presidenti delle province di Padova, Treviso e Vicenza. Lo scopo è quello di sottoscrivere accordi riguardanti i caselli dell'ex linea ferroviaria Ostiglia-Treviso», ha annunciato Miozzi.

«Il nostro ente», ha aggiunto il presidente, «ha in programma un piano di sviluppo ciclabile che riguarda l'intera provincia di Verona. L'obiettivo è quello di riuscire a mettere in rete tutto il territorio: dalla Bassa al lago di Garda, dove è stata fatta buona parte della ci-



Al centro, il presidente della Provincia Giovanni Miozzi, durante il vertice con i sindaci della Bassa

clabile del Sole che sta dando ottimi risultati sotto il profilo turistico». Quindi Miozzi ha ricordato che, «essendo Verona la quarta città d'Italia per visite turistiche, le ciclabili rivestono un grande valore perché aiutano a promuovere e a scoprire nuovi territori».

Il sindaco Andrea Gennari ha chiesto ai tre tecnici della Rete ferroviaria italiana (Rfi) presenti all'incontro la disponibilità a cedere in comodato d'uso gratuito ai Comuni «piccoli tratti di ferrovia e le stazioni, per permettere ai volontari delle numerose associazioni interessate al progetto di poter già realizzare brevi pezzi di ci-

clabile e di restaurare i vecchi edifici abbandonati». La replica dell'ingegnere Alessio Tucci, del settore Direzione territorio e produzione Rfi di Verona, non ha lasciato però molte porte aperte al riguardo: «Siamo interessati ad alienare il sedime, ci aspettiamo che ci venga proposto un progetto organico che coinvolga tutti i Comuni interessati e la Provincia in quanto per noi quei binari sono solo un onere e vogliamo cederli».

Per il momento, quindi, l'ipotesi di ottenere a costo zero il tracciato veronese è da escludere. Gli enti pubblici dovranno prima presentare un pro-

getto a Rfi e successivamente sedersi attorno ad un tavolo per cercare di spuntare il miglior prezzo per portare a casa tracciato, caselli e stazioni. Il Consorzio di bonifica, tramite il suo presidente Tomezzoli, si è detto disponibile «a mettersi al servizio degli enti affinché i lavori vengano fatti trattandosi di un'opera che valorizzerà il territorio dando nuove opportunità di sviluppo». Infine, il vicesindaco di Cerea Marco Franzoni ha ricordato che «la pista ciclabile non va vista solo come un intervento ambientale ma anche come un'importante risorsa economica». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALLAGAMENTI. L'analisi di un esperto dopo la notizia che al Comune non verrà rinnovata la copertura di eventuali danni

«L'alluvione non frena le assicurazioni»

**Il broker: «Il mercato continua a risarcire»
L'Anbi: «Serve un piano nazionale di sicurezza»**

«Vicenza si può assicurare contro l'alluvione, eccome». Parola di Flavio Marelli, broker di assicurazioni che lavora nel vicentino. Un esperto del settore che, quando ha saputo delle difficoltà del Comune di rinegoziare la polizza, è rimasto sorpreso. Di qui la decisione, come dichiara lui stesso, «di informare senza alcun tipo di polemica per far capire come funziona il mercato».

Nei giorni scorsi il grido d'allarme da palazzo Trissino: «Le compagnie non copriranno più i danni per eventuali alluvioni. Il motivo? Dopo quello che è accaduto a novembre 2010 - dichiarano dal Comune - e in seguito agli allagamenti che si sono verificati negli anni successivi, le assicurazioni non intendono prendersi più questo rischio». Di più. Il prezzo della polizza assicurativa nel 2013 è aumentata: oltre un milione di euro.

Eppure per Marelli il mercato non è così critico nei confronti di Vicenza. E spiega: «Non c'è mio cliente al quale

sia stata rifiutata la possibilità di assicurarsi contro l'alluvione. Anche se questo ha subito danni nel 2010 - dichiara l'esperto - I prezzi sono schizzati? Non di molto e non per tutti. Dipende. In ogni caso, sono destinati a ritornare più bassi visto che Vicenza sta dimostrando che si sta difendendo dalle alluvioni. Basti guardare gli ultimi eventi che non hanno registrato particolari danni». Insomma, per Marelli gli investimenti che sono stati realizzati in termini di difesa idrogeologica stanno portando i risultati sperati. «Il mercato non ha difficoltà ad assicu-

rare chi vive a Vicenza: parlo di privati e aziende, sia vecchi clienti che nuovi. Certo, ci potranno essere compagnie che si tirano indietro per eccessiva sinistrosità, ma non si può parlare di blocco del mercato». E Marelli spiega come solitamente «dopo un evento catastrofico - allagamenti o terremoti - avviene fisiologicamente un blocco delle assicurazioni. Ma nel giro di qualche mese, il mercato si riavvia. Ed è così che è accaduto in città». A detta del broker, insomma, si può stare tranquilli: «Basta cercare. Da qui a dire che il mercato non offre una rispo-

sta per Vicenza per colpa dell'alluvione, ce ne passa di acqua».

Interviene con una nota anche l'associazione Bonifiche nazionale e irrigazione, Anbi: «Il caso di Vicenza testimonia come non ci siano alternative ad un Piano straordinario di manutenzione del territorio. Chiediamo al Governo di avviare una strategia operativa per la salvaguardia idrogeologica accelerando procedure che rallentano gli interventi di difesa. In Italia l'82% dei Comuni è interessato da episodi di dissesto idrogeologico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Esasperazione a Santa Giustina per gli allagamenti ricorrenti

Amministrazione comunale e Consorzio Acque Risorgive sotto accusa al Consiglio comunale
I tecnici annunciano lavori e ammoniscono: «Tenete puliti fossi e scarichi, sono tappati dai rifiuti»

di Francesco Zuanon

▶ SANTA GIUSTINA IN COLLE

Altissima tensione durante il consiglio comunale richiesto dal consigliere Giulio Centenaro e dal suo gruppo Lega nord, per affrontare l'emergenza allagamenti con la presenza dei tecnici e del presidente del Consorzio Acque Risorgive. «Vogliamo soluzioni immediate. Dall'11 novembre fino al 16 maggio, date degli ultimi due allagamenti, non avete fatto nulla. Se non siete capaci di lavorare rinunciate ai vostri stipendi e andate via!». Questo il tenore delle proteste indirizzate dalla platea ai tecnici del Consorzio e al sindaco Federico Zanchin. Il quale ha tentato di esporre, con fotografie, gli effetti delle ultime precipitazioni eccezionali: «Dovete considerare che da gennaio a maggio, nella nostra zona è già caduta tutta la pioggia caduta nel 2012. I campi non assorbono più: il 16 maggio non potevamo fare molto di più per contenere le piene di Vandura, Rio Orcone e Tergola» ha ricordato il sindaco mostrando, in particolare, come all'origine degli allagamenti di

Fratte e Santa Giustina ci sia stato un intasamento di erbe, sterpaglie e rifiuti incastrati sotto il ponte in centro a Fratte.

Sara De Cecchi e Mario Facco hanno pesantemente criticato l'amministrazione e il direttore del Consorzio, Carlo Bendoricchio: «Voi non vi rendete conto

di cosa significhi avere l'acqua in casa ogni sei mesi. Quando l'acqua arriva in casa dal presidente Prevedello intervenite subito, qui a Fratte stiamo ancora aspettando» ha attaccato De Cecchi. «Vi spiego io i lavori da fare, sono disposto anche a pagarli di tasca mia, ma poi se funzio-

zionano voglio i soldi dal direttore», il tono di Facco. Il presidente Ernestino Prevedello, negando «qualsiasi tipo di riguardo, ovviamente, nei miei confronti negli interventi di emergenza» ha precisato, insieme al direttore Bendoricchio, i prossimi passi: «Entro 15 giorni verrà innalza-

to di 20 centimetri l'argine del Vandura; siamo ormai prossimi all'approvazione del progetto definitivo dei lavori per la sistemazione della Fossa dei Mauri, i cui lavori partiranno nel corso del prossimo inverno, e stiamo valutando tutte le conseguenze dell'intervento di rinforzo della bretella di collegamento tra Tergola e Vandura in modo da governare, in compensazione, i due corsi d'acqua in caso di piene. Infine» ha concluso Prevedello «oltre a procedere con la vasca di laminazione a Onè di Fonte che conterrà un milione di metri cubi d'acqua, abbiamo individuato alcune aree nel Camposampierese che potranno servire per alleggerire il carico d'acqua del Muson dei Sassi, con conseguente risarcimento per i contadini». «Prima di criticare, controllate bene i vostri pozzetti, gli otto chilometri di fossi interrati lungo i campi, gli argini non curati, le condutture ostruite dagli sfalci, i rifiuti abbandonati: tutto contribuisce a bloccare il deflusso e a creare gli allagamenti» ha ammonito, alla fine, l'assessore Valerio Bellù.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



PROPOSTA DI LEGAMBIENTE**Un contratto per ripulire i fiumi**

Stop al degrado: Meolo, Vallio e Musestre saranno riquilificati

MEOLO

Degrado e stato di abbandono delle rive, rischio idraulico e inquinamento delle acque: basta volgere uno sguardo al Meolo per capire in che stato versa il fiume. Per riquilificarlo Legambiente lancia la proposta del «Contratto di fiume», che coinvolgerà anche il Vallio e il Musestre. Si tratta di uno strumento, già sperimentato in altre regioni, che prevede il coinvolgimento di associazioni, enti locali e consorzio di bonifica. Un primo incontro, molto partecipato, si è svolto nella sala par-

rocchiale di via Pio X. Tra i promotori figura anche l'associazione «Esserci: eventi da protagonisti» e tra le adesioni c'è pure quella del nascente comitato di cittadini di via Vallio. «L'iniziativa nasce dal bisogno di affrontare insieme le varie problematiche ambientali riguardanti il fiume e il suo territorio», spiega Maurizio Billotto, di Legambiente, «abbiamo pensato di coinvolgere tutti i soggetti portatori di interesse per aprire un confronto prima con i cittadini e le associazioni e poi con gli enti locali e il consorzio di bonifica sul ruolo e il modo

di gestire il corso d'acqua».

Dopo i cittadini, ora si stanno interessando gli enti locali: c'è già stato un primo incontro anche con l'amministrazione comunale di Meolo. Alla fine del percorso, nei prossimi mesi, si arriverà a stendere un vero e proprio contratto tra tutti i soggetti interessati al fiume, stabilendo ruoli e iniziative. «Il contratto di fiume è uno strumento che permette di riquilificare il fiume e il suo territorio, rigenerandolo anche come volano della biodiversità», commenta l'ingegnere Alessandro Pattaro. (g.mon.)



VILLAFRANCA Se i privati non fanno manutenzione, interviene il consorzio. Che dovrà essere pagato

Pulizia dei canali arriva il conto

Barbara Turetta

VILLAFRANCA

(Ba.T.) Se i proprietari non puliscono gli scoli minori che interessano i propri fondi l'amministrazione comunale potrà incaricare il Consorzio di Bonifica del Brenta. Ma il costo dell'intervento ricadrà sugli stessi proprietari. A stabilirlo è il protocollo d'intesa sottoscritto fra il sindaco Luciano Salvò e il presidente del Consorzio Danilo Cuman che disciplina la manutenzione dei canali minori del territorio comunale. L'incremento dell'intensità delle precipitazioni ha come conseguenza una maggiore frequenza degli allagamenti del territorio. Criticità di cui soffre anche Villafranca Padovana, territorio attraversato da numerosi corsi d'acqua. A gestire gli scoli principali è il Consorzio di Bonifica Brenta, mentre i canali minori sono gestiti dai privati, o da altri enti. A promuovere il protocollo

d'intesa la continua carenza nella manutenzione della idraulica minore e la poca sensibilità dimostrata dai privati cittadini nella gestione dei canali minori. «Proprio con le insistenti precipitazioni che hanno caratterizzato questi ultimi anni - ha spiegato il sindaco di Villafranca Luciano Salvò - abbiamo evidenziato la necessità di contenere la frequenza e la gravità del rischio idraulico del bacino scolante del territorio, attuando un accordo di pianificazio-

ne condivisa fra il Comune e il Consorzio. Accordo che disciplina anche gli interventi nella rete di scolo minore». Protocollo che è il risultato di diverse riunioni che si sono tenute fra amministrazione e Consorzio dove si è esaminato lo stato medio di manutenzione dei canali minori, l'attuale con-

dizione di pulizia e di smaltimento dei sedimenti accumulatisi nel tempo e la generale trascuratezza della puli-

zia di questi scoli da parte dei privati. Il sindaco ricorda che i proprietari hanno l'obbligo di eseguire le opere minori che interessano i propri fondi per dare scolo alle acque, nel caso i proprietari non eseguano questi interventi a loro si sostituirà il Consorzio. Ma il conto lo pagherà il privato.



PROTEZIONE CIVILE

Piogge in arrivo, rischio idrogeologico

L'estate ha fatto finalmente capolino e già si parla di situazione meteorologica in peggioramento. Il Centro funzionale decentrato della Protezione civile del Veneto ha annunciato rischio idrogeologico nell'area dolomitica. Lo stato di attenzione è rivolto al bacino «Alto Piave» ed è stato di pre allarme a livello locale in caso di temporali intensi. La dichiarazione del Centro ha validità dalla mezzanotte passata fino alle 24 di oggi, venerdì. È richiesta, pertanto, agli enti territoriali la massima attenzione per la sorveglianza dei fenomeni previsti sul territorio dolomitico. Viene richiesta inoltre la piena operatività della Protezione civile che si attiverà secondo quanto previsto dai rispettivi piani di emergenza. Il possibile verificarsi di rovesci o temporali localmente anche intensi, potrebbe creare disagi al sistema fognario e lungo la rete idrografica minore.

© riproduzione riservata



CONSORZIO DI BONIFICA

Per il "Contratto di fiume" prime adesioni dai sindaci

L'impegno del Consorzio di bonifica Acque Risorgive per promuovere un primo «Contratto di fiume» nel bacino scolante della Laguna di Venezia, sta incontrando consensi. Stiamo parlando di un percorso che prevede il coinvolgimento di tutte le parti interessate alla gestione dei corsi d'acqua (comuni, consorzi, enti, associazioni e comitati) per proporre delle norme finalizzate al raggiungimento degli obiettivi fondamentali, che sono: la sicurezza idraulica, la rigenerazione ambientale, un consumo sostenibile delle risorse, il miglioramento della qualità dell'acqua e una fruizione più accessibile e compatibile dei fiumi. «L'idea di una gestione integrata e sostenibile del territorio fluviale - ha spiegato il presidente del Consorzio Ernestino Prevedello - sta riscontrando grande interesse tra sindaci e amministratori che abbiamo di recente incontrato, con particolare riferimento al bacino idrografico del fiume Marzenego-Osellino, individuato co-

me possibile ambito dove attivare un primo progetto pilota». Va detto che il Contratto di fiume è stato recentemente riconosciuto dalla Regione Veneto come processo di pianificazione strategica e programmazione negoziata. Mentre il Consorzio è al lavoro per una attivazione strutturata e organica del percorso, non si può non fare menzione della spontanea attivazione da parte della società civile sul medesimo tema, soprattutto alle iniziative di sensibilizzazione e informazione promosse da alcune associazioni locali e dai comitati allagati, che domani, dalle 9,15 alle 13, organizzeranno presso il Centro Candiani di Mestre un ulteriore incontro per parlare del Contratto di fiume e delle criticità ambientali. «Si tratta certamente - ha sottolineato il direttore del Consorzio Carlo Bendoricchio - di un significativo presupposto per l'impegno sinergico di istituzioni e comuni».

DOMANI

Criticità ambientali convegno al Candiani

(mau.d.l.)

 riproduzione
riservata


CHIOGGIA I titolari delle darsene temono conseguenze per i diportisti

«La diga non si blocca»

Scontro in Consiglio comunale sullo sbarramento voluto dagli agricoltori
ASSESSORE


Per l'assessore Mauro Mantovan il progetto non crea problemi

«La diga mobile contro la risalita dell'acqua di mare lungo l'alveo del Brenta sarà fatta». Lo ha dichiarato l'assessore all'Urbanistica Mauro Mantovan nel corso di una seduta consiliare aperta tenutasi ieri pomeriggio. Per l'occasione ha aggiunto che «il Comune non è nelle condizioni di fermare l'opera», fortemente voluta dagli imprenditori agricoli attivi su circa 40 mila ettari, alle prese con la graduale desertificazione delle campagne, provocata dal sale.

Il progetto, però, è osteggiato dai titolari delle darsene turistiche che rimarrebbero fatalmente confinate a monte rispetto alla diga la quale, in virtù di una proposta formulata dal Comune, fungerebbe anche da ponte tra le due sponde del fiume.

Gli imprenditori nautici sostengono che lo sbarramento, benché dotato di una conca di navigazione, segnerebbe il tracollo delle proprie attività perché i diportisti troverebbero inaccettabili i limiti imposti al traffico fluviale dalla presenza della diga. I titolari delle darsene accampati per protesta, da quasi un mese, sotto la loggia del palazzo comunale, sostengono che il medesimo risultato per l'agricoltura potrebbe essere ottenuto grazie a un progetto alternativo, consistente nella collocazione di una diga mobile a monte rispetto al ponte ferroviario ed un varco stradale, a valle, caratterizzato da campate ben sovrappiuvate sul livello medio del fiume.

Ieri, però, Mantovan ha fatto presente che il Comune non può permettersi di ritardare la realizzazione dell'opera, la cui competenza è appannaggio del consorzio di bonifica Adige-Euganeo. A suo avviso, qualora un eventuale blocco dovesse risultare ingiustificato, l'amministrazione cittadina correbbe il rischio di dover pagare somme salate a titolo di risarcimento. L'iter preliminare alla formulazione del progetto è stato duramente criticato dall'ex sindaco Fortunato Guarnieri (Sel). Ha fatto, tra l'altro, notare che il Prg prevedeva un varco sul fiume in una posizione assai più vicina alla foce. Nel 2006, però, tale ubicazione venne definita inadeguata dal Genio civile di Padova.

© riproduzione riservata



MEOLO

Sicurezza idraulica, incontro domani al centro anziani

MEOLO - Una conferenza sulla sicurezza idraulica organizzata dall'associazione volontari della Protezione civile di Meolo si svolgerà domani mattina, sabato 15, alle 10, al centro servizi per anziani "I Tigli" in via Ca' Corner. All'incontro, in cui il Consorzio di bonifica Piave relazionerà sulla compatibilità idraulica, le competenze amministrative sui corsi d'acqua e sulla gestione della rete idrografica, sono stati invitati gli amministratori comunali e le organizzazioni di Protezione civile dei Comuni, delle Province di Venezia e Treviso e della Regione. *(e.fur.)*

